L'assessore Mancini ha fatto il bilancio di questi mesi: cantieri aperti, miliardi investiti, ma anche verde, scuole...

Un anno di lavoro, le borgate sono più vicine

Una parte viva di Roma non più la «città illegale»

Risanamento delle borgate non è solo «piano Acea», non solo acqua, fogne e strade illuminate. Certo, per le decine di migliaia di romani che abitano in quella che mille volte è stata chiamata la «città illegale» l'immagine dei lavori, degli operai che infilano sotto terra chilometri di tubature, è quella più immediata. Ma risanamento — e l'ha sottolineato ancora una volta, ieri, l'assessore Olivio Mancini — è anche molte altre cose. E' la fine dell'illegalità, è la riunificazione sociale e civile di decine di borgate alla città, significa servizi, scuole, verde pubblico, linee dell'autobus, centri culturali... ed anche la chiusura di quel capitolo che si chiama abusivismo.

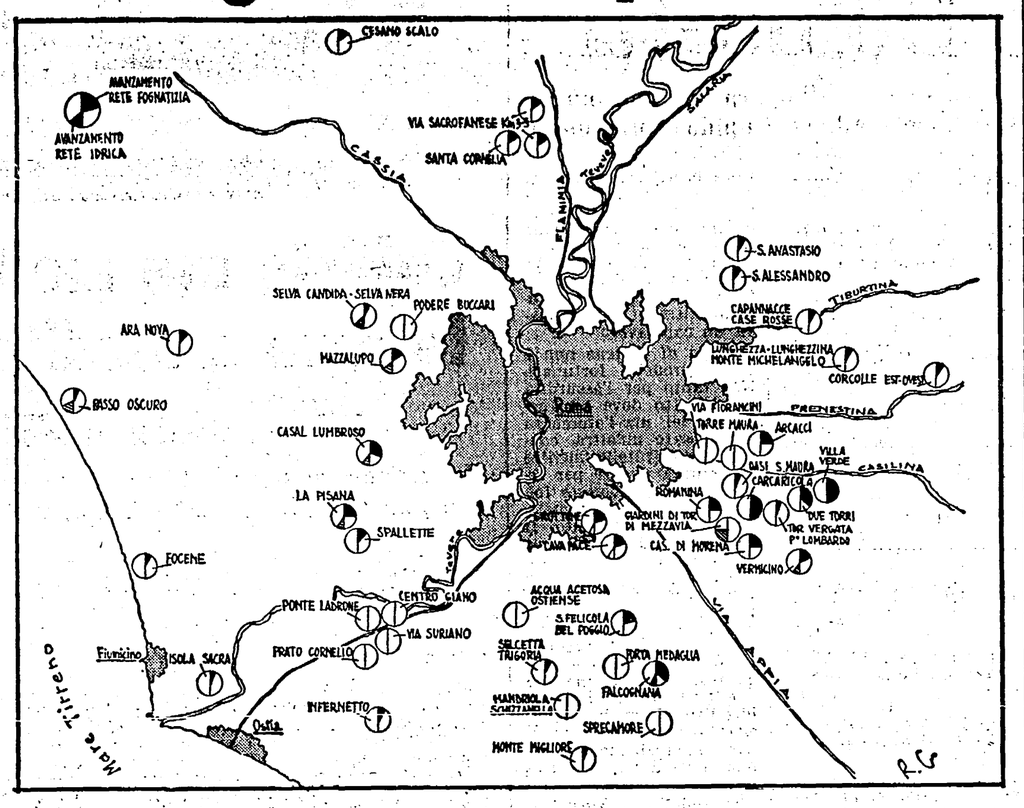
E allora il bilancio di lavoro dell' '80 deve contenere tutte queste voci. Un bilancio positivo come dimostrano prima di tutto le cifre, i soldi spesi, i lavori conclusi e quelli che sono partiti. Qui accanto — voce per voce — illustriamo le cifre e i campi di lavoro più importanti.

Ma qualche cifra anche generale aiuta a capire: nell' '80 sono partiti 40 cantieri del gruppo «C» per l'allacciamento della rete idrica e fognante, si è avviato anche il piano della metanizzazione e Settebagni è la prima borgata (da pochi giorni) ad essere stata allacciata. Il costo complessivo del piano Acea arriva a 225 miliardi e in totale sono stati istallati 300 chilometri di tubazioni. Oggi ci sono 217 chilometri di strade illuminate mentre è a metà strada il piano dell'Atac.

All'attivo di quest'anno ci sono anche i lavori per la realizzazione del primo parco attrezzato: è alla Romanina e sarà grande dieci ettari. In altri nuclei si stanno predisponendo le aree verdi. Nel conto bisogna mettere anche il programma per i mercati.

Basta mettere insieme tutti questi numeri per comprendere che significa lavorare al risanamento di una città di 300 mila abitanti, con 65 mila appartamenti che è grande 5.000 ettari, un trentesimo dell'intera area del comune di Roma, un sesto della superficie urbanizzata. Risanare per cancellare non soltanto — e non tanto — l'*illegalità* di questa fetta di Roma, ma anche per trasformarla da periferia esterna e dimenticata in parte viva e reale della città.

Ma per fare questo — ha aggiunto nella conferenza stampa di ieri l'assessore Mancini — è necessario anche bloccare il nuovo abusivismo. Le statistiche ci dicono che siamo lontani dagli anni del *boom*, diversa è anche la dinamica che spinge verso le borgate ma ancora ogni anno ci sono migliaia di alloggi costruiti fuori del piano regolatore. E allora occorrono mezzi nuovi, occorre da una parte [illegible] per rispondere in positivo al bisogno di c[illegible] che troppo spesso si esprime ancora nelle forme della costruzione caotica e fuori legge, e dall'altra impedendo (con leggi necessarie) il formarsi di nuove lottizzazioni e speculazioni.

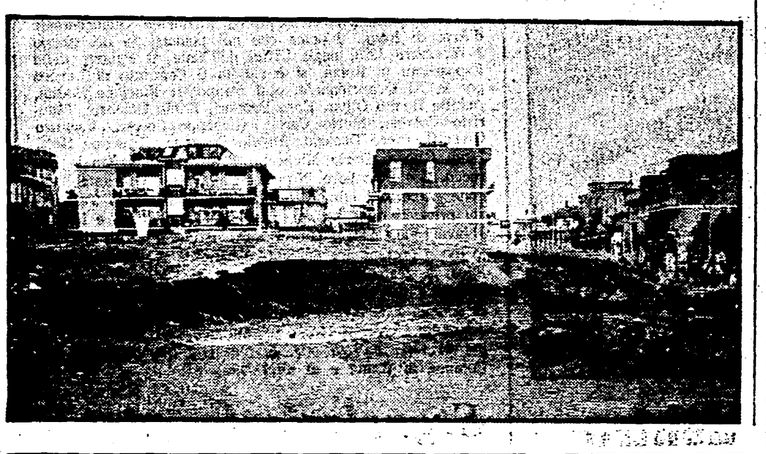


Nel grafico lo stato dei lavori. In nero la percentuale della rete fognante già realizzata; tratteggiata, invece, è la percentuale della rete idrica già in funzione.

In 5 anni diminuite del 75% le case abusive

Anno	Appartamenti	Stanze
1962	1.295	5.846
1963	3.959	13.653
1964	3.367	14.541
1965	5.032	21.719
1966	4.810	23.162
1967	1.739	8.325
1968	6.808	28.046
1969	7.659	38.036
1970	4.329	22.385
1971	9.509	43.041
1972	9.546	40.367
1973	10.323	48.026
1974	18.611	79.994
1975	14.578	55.870
1976	9.879	42.920
1977	6.549	32.227
1978	8.658	31.376
1979	4.699	22.015
Totale (62/79)	131.350	571.539

Il dato più recente è quello del '79: 4.699 alloggi abusivi costruiti, per un totale di 22.015 vani. La metà rispetto all'anno precedente, soltanto un quarto rispetto al 1974 l'anno in cui l'abusivismo segnò il suo «record» con 18.611 alloggi. E' con la giunta di sinistra che la curva della crescita delle borgate ha iniziato a discendere rapidamente anche se in maniera non omogenea.



Piano Acea: aperti gli ultimi cantieri

Sono scomparsi i «pozzi neri» arriva l'acqua

Stanziati 270 miliardi - Serviti 300 mila abitanti - Col gruppo C finiscono i lavori

Finora sono stati stanziati 270 miliardi per dotare le borgate di impianti idrici e fognanti. Sono i soldi del famoso «piano Acea», articolato in quattro punti di intervento: A, B/1, B/2 e C. I lavori dei primi tre gruppi sono già stati conclusi, mentre per l'ultimo sono stati aperti 40 cantieri coi quali dovrebbe terminare il programma di risanamento in questo settore. E i tempi, nonostante le difficoltà comprensibili (si è lavorato in zone già urbanizzate) sono stati rispettati.

Le cifre. Col piano Acea sono stati posati 109 chilometri di canalizzazioni per le condotte potabili (altri 48 in corso) e 133 per gli impianti fognanti (altri 85 in corso). Gli abitanti «toccati» da questo intervento sono 300 mila. L'Acea ha in programma anche la costruzione di 14 collettori (per collegare il sistema fognante delle borgate a quello comunale) per complessivi 59 chilometri e la realizzazione di 10 impianti per il trattamento dei liquami medio-piccoli per le borgate isolate.

La spesa. In totale 270 miliardi: 225 per gli impianti potabili e le fognature e 45 per i collettori e gli interventi nei nuclei poco consistenti. Nello specifico: 12 miliardi sono stati spesi per il gruppo A, 51 per quello B/1, 37 per il B/2 e 125 per quello C. A questo va aggiunto l'intervento della V ripartizione (lavori pubblici) per altri 66 miliardi. Ma tutto ciò — l'ha detto l'assessore Olivio Mancini — non soddisfa pienamente le esigenze della città. Per questo l'assessorato Borgate sta mettendo in cantiere un'indagine conoscitiva per individuare tutte le zone di Roma ancora sprovviste del servizio. Mancini si è anche impegnato a presentare,quanto prima, un piano completo per la programmazione e la progettazione di ulteriori interventi specialmente nelle zone F/1 (quelle incluse nel Prg del '62) e nelle zone «O» (quelle perimetrate e inserite nel Prg con la variante), che sono risultate escluse dai piani in attuazione.

Mentre parte la seconda fase

217 chilometri di strade sono già illuminate

I primi lavori hanno interessato 74 zone — Oltre 6 mila pali montati

Piano Acea non vuol dire soltanto acqua e fogne, ma anche luce. L'illuminazione delle strade (importantissima in questa parte di città, per tanti anni costretta a vivere coi tempi del sole) è stata l'altra grande opera di risanamento condotta dalla giunta di sinistra. Il programma si articola in due fasi: la prima è già terminata e ha interessato 74 borgate la seconda, in corso di realizzazione, si suddivide a sua volta in tre stralci ('79-'80, '80-'81 e '81-'82).

La prima fase ha permesso la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica nelle strade principali di 74 borgate, per un totale di 217 chilometri di vie illuminate. La spesa complessiva è stata di 5 miliardi e sono già stati attivati circa seimila «punti luce» (per intenderci, i pali che illuminano le strade).

La seconda fase, invece, è già partita e si concluderà, come abbiamo detto, nell'82. La spesa complessiva sarà di 20 miliardi. Verranno «toccate» le zone F/1 (escluse dal primo tronco di interventi) e servirà a completare i lavori in tutte le altre borgate già parzialmente risanate.

Anche in questo caso, nonostante il grosso impegno dell'amministrazione, esistono degli ostacoli che spesso rallentano i lavori. Lo sottolineano, in un comunicato stampa, l'assessore al tecnologico Piero Della Seta e il presidente dell'Acea, Mario Mancini. «Queste difficoltà oggettive — dicono — come la natura del terreno e i rapporti con l'Anas, l'Enel, e la Sip, se non saranno prontamente rimosse potrebbero determinare rallentamenti sui tempi stabiliti. Bisogna però anche superare tempestivamente — aggiungono — alcuni momenti di relativo ritardo insiti nel programma». Nel complesso, comunque, i lavori procedono. Resta il problema della sistemazione del manto stradale, dopo la realizzazione degli impianti. Per evitare disagi ai cittadini è stato deciso (accogliendo così la richiesta venuta nelle conferenze di produzione) di affidare all'Acea i lavori di ripristino della viabilità.

Le altre cifre dell'operazione-borgate: il verde, i trasporti, le scuole

Non solo le fogne nella voce «risanamento»

Costruite 291 aule, 218 quasi pronte, 73 in fase di appalto - Il primo parco attrezzato alla Romanina - Il piano ATAC A Settebagni è già arrivato il metano Come è stato combattuto l'abusivismo

Luce, acqua e fogne non bastano da sole a fare delle borgate una parte integrante della città. Sono il primo passo, è vero, ma bisogna andare avanti, dotare la periferia di servizi più efficienti in grado di favorire quella «crescita civile e sociale» attraverso la quale anche l'«altra metà di Roma» diventa Roma. E questa è la via seguita dalla giunta di sinistra, fin dal '76. Basta un dato: oltre un terzo del bilancio complessivo del Comune viene impegnato per il risanamento delle borgate. Ed è una scelta che non interessa soltanto gli 815 mila cittadini della periferia, ma tutta la città, la sua vita, il suo tessuto urbanistico. Nel «capitolo borgate», perciò, ci sono altri numeri, altre cifre: quelle del verde, delle scuole, dei trasporti, della viabilità, della metanizzazione. Vediamoli uno per uno.

SCUOLE — Nelle borgate F/1 (già nel Prg del '62) e «O» (inserite con la variante) dal '76 a oggi sono state costruite 291 aule di scuola materna, elementare e media. Altre 218 sono attualmente in costruzione e 74 in fase di appalto. Sono stati già firmati i contratti per la costruzione di otto lotti, per fornire la periferia di altre 474 aule. L'impegno dell'amministrazione ha permesso la eliminazione dei doppi (e in alcuni casi dei tripli) turni, che sono stati per lunghi anni il «punto nero» del sistema scolastico romano.

VERDE — Alla Romanina sono in corso i lavori per i primi dieci ettari di parco attrezzato, mentre a Torre Angela e a Borghesiana si stanno predisponendo aree di verde, giochi e attività sportive. Altri tre punti-verde sono in via di attuazione a Ostia Nuova. Notevole è lo sforzo dell'amministrazione per allestire aree verdi al posto dei vecchi borghetti demoliti (per esempio in via Pomona). E' stato inoltre calcolato che con la legge regionale di sanatoria sarà possibile reperire più di 500 ettari da utilizzare per parchi pubblici e impianti sportivi.

TRASPORTI — Il Comune sta già attuando il piano Atac che consentirà di alleviare i disagi di tutte le borgate. Il programma prevede l'istituzione di 17 nuove linee e il prolungamento di 34. Verranno impegnate complessivamente 120 vetture. L'intervento è stato diviso in due fasi: la prima è già partita e sono stati attuati 24 provvedimenti previsti nel piano. Non mancano comunque le difficoltà, perchè in molti casi ci si scontra con un assetto urbano «sui generis» che non consente interventi immediati. E' in cantiere un programma pluriennale per la sistemazione della viabilità; l'amministrazione lo presenterà quanto prima.

METANIZZAZIONE — Settebagni è la prima borgata ad avere il metano, ma non sarà la sola. Il Comune infatti ha rinnovato la convenzione decennale con l'«Italgas». Nella concessione, che scadrà nel 1990, è prevista la sostituzione della fornitura di gas manufatto con quella di gas naturale (che è meno tossico e ha un maggiore potere calorifero). Dopo Settebagni, sono in via di ultimazione i lavori alla Romanina, Lucrezia Romana, Ponte Linari, Monte delle Capre. Complessivamente il programma prevede la fornitura di metano a 500 mila famiglie.

IL BACINO DI ACILIA — Nella zona di bonifica è previsto un intervento per ristrutturare i canali del consorzio che, ormai, non avendo più caratteristiche agricole sono utilizzati come canali di scolo. La Regione dovrà operare per realizzare un migliore sistema di irrigazione per le zone agricole e riorganizzare le strutture di scolo. La V ripartizione del Comune è già impegnata per costruire una rete di smaltimento delle acque meteoriche di tutto il comprensorio.

LE «CASETTE PATER» — E' stato già elaborato il piano di recupero del comprensorio «Casette Pater» di Acilia, in collaborazione con l'ufficio speciale del PRG e quello della casa. E' il primo intervento di recupero urbanistico in borgata. Il complesso è abitato da 2.235 famiglie. Gli interventi consistono nella demolizione e costruzione con tipologia quadrifamiliare e schiera (da parte di privati), interventi di edilizia economica e popolare (Iacp e cooperative). A conclusione del piano ci saranno 310 metri cubi costruiti, per un totale di quattromila abitanti.

ABUSIVISMO — Nonostante manchino strumenti adeguati per bloccare in tempo le lottizzazioni abusive, l'amministrazione comunale ha fatto molto per impedire la nascita di altre borgate. I dati riportati qui sopra (la diminuzione degli appartamenti illegali) danno già il senso generale. Ma ci sono altre cifre. Da gennaio a ottobre sono stati emessi 4.546 rapporti giudiziari e amministrativi, redatti per 4.832 abusi edilizi di diverso genere. Tra i più importanti: 210 sterri per edificazione; 1.225 nuove costruzioni per una superficie complessiva di 176 mila metri quadrati il cui costo (considerato a 60 mila lire al metro quadrato) si aggira intorno ai 41 miliardi: 910 sopraelevazioni e ampliamenti per una superficie di 109 mila metri quadrati il cui costo è di 21 miliardi; 504 capanoni e tettoie per 120 mila metri quadrati e un costo di 4 miliardi. Il lavoro è stato svolto dal gruppo speciale dei vigili urbani, utilizzando gli elicotteri del corpo forestale. Va detto, infine, che gli abusi perseguiti sono aumentati rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (4.546 contro i 1.600 del '79).

Editori Riuniti

Alberto Masani
STORIA DELLA COSMOLOGIA
L'universo, la sua storia, le sue leggi nelle teorie scientifiche, filosofiche e religiose.
L. 15.000

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Il PCI: salvaguardare l'area agricola

Perché «no» al cemento su Decima

Strane prese di posizione del «Messaggero» L'insediamento «pensato» dal centro-sinistra

Un singolare articolo del Messaggero, a firma di Alfonso Testa, tenta di inserirsi nel dibattito, aperto da anni e rinvigorito in questi mesi, sulle scelte da adottare, da parte dell' amministrazione comunale, in relazione agli insediamenti previsti dal piano delle zone 167 a Decima. E l'inserimento avviene, come è ormai costume di molti, in chiave anticomunista, tentando di costruire una immagine del gruppo comunista come di una forza divisa ed oscillante. Il tutto condito da un pesante attacco personale al compagno Buffa, assessore al Piano regolatore, accusato di opportunismo e ambiguità.

Crediamo che a questo punto sia opportuno dire le cose con estrema chiarezza; e tra le cose che vanno dette è anche la nostra opinione sull'articolo in questione.

Per comodità divideremo in punti il nostro discorso:

1. — La decisione di insediare 60.000 abitanti nelle aree di Decima fu presa dal centro sinistra, all'atto dell'adozione di quel P.R.G. che, in perfetta aderenza alle idee mussoliniane sull'urbanistica romana, prevedeva un massiccio sviluppo della città in direzione del litorale; la stessa previsione della 167 si inquadrava perfettamente in un contesto caratterizzato dalla salvaguardia degli interessi dei grossi proprietari terrieri della zona (per non far nomi, Condotte d'Acqua, Vaselli, Scarozza, Torlonia).

La Giunta di sinistra ha fin qui mantenuto questa previsione di edilizia economica e popolare, stretta com'era da un innegabile stato di emergenza, pur esprimendo perplessità ed esigenze di verifiche, come del resto riconosce lo stesso articolista, dimezzando prima la previsione di P.R.G. e subordinandone l'attuazione poi ad una serie di concrete verifiche tecniche.

2. — Grazie all'azione della Giunta di sinistra, e grazie alla revisione urbanistica di numerosi piani di zona ex legge 167, effettuata dall'assessorato al Piano Regolatore, tale situazione di emergenza si può considerare oggi largamente superata, tanto che il gruppo di lavoro istituito dall'amministrazione comunale per lo studio di una variante generale al piano delle zone destinate all'edilizia economica e popolare ha potuto, esaminando la situazione di Decima, proporre una ulteriore diminuzione degli insediamenti previsti, in modo da portarli dai 60.000 abitanti iniziali ad una quota oscillante tra gli 8 e i 10.000. Dovrebbe essere noto, in particolare ad un attento osservatore delle vicende urbanistiche romane qual è l'estensore dell'articolo del Messaggero, che sulla collocazione *dentro e fuori* del piano 167 di Decima, di tali insediamenti, è aperto un confronto ed un dibattito tra le forze politiche, ed in particolare tra le forze di maggioranza.

3. — La posizione dei comunisti è chiara e netta: è stata ribadita non soltanto dal compagno Falomi alla delegazione di Italia Nostra, ma dal compagno Buffa nel recente seminario svoltosi a cura delle organizzazioni di partito della XII circoscrizione; i comunisti romani pensano che in nessun caso si debbano insediare abitanti nell'area che va dalla Pontina all'Ardeatina, al di fuori del Raccordo Anulare, in modo da garantire la destinazione agricola ad una tra le aree più produttive della campagna romana, al di fuori ovviamente dei necessari completamenti delle borgate; le stanze necessarie a «completare» l'insedimento di Spinaceto e Tor de' Cenci possono essere reperite nello spazio tra il vecchio ed il nuovo tracciato della via Pontina, e, in parte, su aree private, a sud di Tor de Cenci, da vincolare a 167. Soluzioni che prevedessero di impegnare aree all'esterno della nuova Pontina non potrebbero non apparire, ancora una volta, non esplosdi di completamento di situazioni urbanistiche già in atto, ma teste di ponte per ulteriori compromissioni, non indispensabili, dell'agro romano.

4. — Comprendiamo che il comportamento dei comunisti, e quindi anche degli a corso di un dibattito tra le sembrare ostico a certi giornali; ma tuttavia è ora di prendere atto che la «diversità» dei comunisti vale anche per quelli di loro che sono investiti da incarichi pubblici. E' infatti perfettamente doveroso e corretto, e non solo legittimo quindi, che il compagno Buffa, al quale riconfermiamo la nostra piena solidarietà, il nostro apprezzamento per il suo lavoro, mantenga nei corsodi un dibattito tra le forze di maggioranza, un assoluto riserbo sulle questioni che sono oggetto del confronto. Ciò è particolarmente dovuto in quanto ogni assessore comunista non può dimenticare di essere rappresentante non soltanto del proprio partito, ma di tutte le forze politiche che danno vita alla maggioranza di sinistra.

5. — In una situazione del genere, che, ripetiamo, dovrebbe essere ben nota all'estensore dell'articolo, stante la sua indiscutibile preparazione professionale, ci sia permesso porre (se possiamo essere qualche volta maligni anche noi) la rituale domanda: a chi giova? A chi giova, se si vuole realmente contribuire ad evitare un errore urbanistico, attaccare esclusivamente (o quasi) proprio le forze che hanno lavorato e lavorano per evitarlo, cercando di coprirle di discredito?.

Francesco Speranza

Così a Natale i negozi e i bus

Questo l'orario dei negozi per le feste.

OGGI: chiusura alle 20 anziché alle 19,30. I mercati rionali rimarranno aperti ininterrottamente sino alle 19,30. DOMANI 24: negozi e mercati rionali aperti ininterrottamente sino alle 19,30. GIOVEDI' 25 (Natale): esercizi commerciali chiusi. Bar e ristoranti aperti. VENERDI' 26: vale la stessa disciplina predisposta per il giorno di Natale. SABATO 27: negozi e mercati rionali chiuderanno alle 19,30, gli esercizi del settore alimentare alle 20. DOMENICA 28: chiusura senza eccezioni. LUNEDI' 29: negozi aperti, tranne quelli di abbigliamento che la mattina osservano la mezza giornata di riposo settimanale, sino alle 19,30. Protratto di mezz'ora (20) l'orario di chiusura degli alimentari. MARTEDI' 30: negozi aperti (alimentari sino alle 20). MERCOLEDI' 31: negozi e mercati rionali aperti ininterrottamente fino alle 19,30 (alimentari sino alle 20). Bar e ristoranti aperti anche tutta la notte. GIOVEDI' 1. GENNAIO 1981: negozi chiusi. VENERDI' 2: negozi aperti: (alimentari sino alle 20). SABATO: 3 negozi aperti: quelli del settore non alimentare sino alle 22, gli alimentari alle 20, i mercati rionali, ininterrottamente, alle 19,30.

Gli autobus, invece, il 24 termineranno il normale servizio alle 21. Il servizio notturno sarà anticipato alle 24. Il giorno di Natale, infine, i mezzi pubblici cammineranno solo di mattina dalle 8 alle 13.

Approvato alla Regione l'esercizio provvisorio

Il consiglio regionale, con il voto contrario della DC e del MSI, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio 1981. La votazione si è svolta dopo oltre tre ore di interruzione della seduta per una riunione dei capigruppo, convocata dal presidente dell'assemblea in seguito ad una questione di procedura sollevata da alcuni consiglieri democristiani. La conferenza dei capigruppo ha, alla fine, deciso a maggioranza, contrari DC e MSI di procedere alla votazione della legge nel suo complesso (i singoli articoli erano stati approvati prima dell'interruzione della seduta).

Incendio negli archivi della Pretura (nessun danno)

Ha rischiato di andar distrutto, ieri mattina, l'intero archivio penale della Pretura di Roma, per un incendio, per fortuna subito domato dai vigili del fuoco. Verso le 13,30, dai sotterranei degli uffici della Pretura, a piazzale Clodio, si è improvvisamente sprigionata una enorme quantità di fumo.

L'allarme è stato dato immediatamente. Per l'enorme quantità di carta accumulata, il fuoco poteva svilupparsi rapidamente e provocare danni gravissimi all'intero edificio, ma i vigili del fuoco sono intervenuti subito e sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Il fuoco non aveva raggiunto ancora gli archivi penali della Pretura, ma solo un deposito di vecchi fascicoli e cartacce inutili. E' così andato distrutto solo qualche pacco di schede elettorali già destinate al macero e niente di più.

Causa dell'incendio — secondo i vigili del fuoco che sono intervenuti — è stato probabilmente un corto circuito a uno degli impianti elettrici.